

CASA

VOGUE

APRILE 2008



PROJECT

Upper East side story. Ritorna il The Mark. Luxury living in stile francese

Dall'alto a sinistra, in senso orario. L'entrata del The Mark, storico indirizzo nell'Upper East side newyorkese (25 east 77th street at Madison avenue) costruito nel 1927 e di recente rinnovato; gli interni sono stati curati da Jacques Grange. L'esterno dell'hotel. L'ascensore nell'ingresso. La living-room di una delle suite. Un salottino nella hall. Oltre alla funzione alberghiera, The Mark avrà anche quella residenziale, con 32 appartamenti di lusso.

Quanti segreti ha portato con sé il The Mark quando, ormai sedici mesi fa, ha definitivamente chiuso il suo portone di vetro lasciandosi alle spalle una lunga lista di ospiti illustri che privilegiavano quest'albergo ovattato dell'Upper East side newyorkese, proprio per la privacy che garantiva. Niente paparazzi e cronisti a caccia di scoop, pronti a immortalare capricciose principesse, impenetrabili guru della finanza, variopinte rock star. Unica eccezione, finita, malgrè

tout, su ogni giornale, il breve soggiorno di Kate Moss con l'allora fidanzato Johnny Depp, coppia glam e alquanto litigiosa che sfasciò letteralmente una suite dopo un vivace alterco. Acqua passata, comunque. Perché l'austero palazzo di quindici piani costruito nel 1927 da Schwartz & Gross non è sensibile a nostalgie e rimpianti. Anzi, tra pochi mesi riapparirà sulla scena più trendy che mai, grazie a un makeover très chic, très moderne e, ça va sans dire, très français. Seguendo la scia ormai consolidata del luxury living e della conseguente metamorfosi di molti hotel, anche il The Mark svolgerà una duplice funzione, residenziale e alberghiera, con un carserraggio di comfort a cinque stelle e, novità scintillante, l'apporto di un decoratore-demiurgo di chiara fama: Jacques Grange. Ora, che il signore, fresco della nomina a cavaliere della Legion d'Onore, abbia avuto nella sua carriera clienti come Yves Saint Laurent e Carolina di Monaco è cosa risaputa, come anche la sua abilità nel mescolare antichità del Settecento-Ottocento a pezzi degli anni Quaranta. Ma per il progetto manhattanita ha cambiato rotta estetica, virando decisamente sul moderno, e per la prima volta si è felicemente trovato a lavorare con Pierre Passebon, la cui Galerie du Passage, a Parigi, è la vetrina dove mobili Luigi XVI convivono con creazioni contemporanee. E allora: 118 stanze e 32 appartamenti (altri dieci sono a disposizione, vuoti) saranno interamente disegnati da Grange con divani e letti extra size, tende di taffetà avorio, scrivanie molto d'après Jean-Michel Frank, mentre Passebon sceglierà – ma solo per le abitazioni – accessori, quadri e foto d'autore. In più, è sua l'idea di commissionare a un gruppo di designer-artisti, tra cui Vladimir Kagan, Paul Mathieu, Guy de Rougemont, Ron Arad, Mattia Bonetti, pezzi esclusivi sia per la lobby sia per il bar e di esporli nella Galerie Mark, l'ufficio immobiliare che ha supervisionato i lavori (www.themarkhotel.com). Né va dimenticato che se ormai nell'edificio quasi tutto parla francese, un'eccezione è stata fatta per il ristorante, che Grange orchestrerà, con un suggestivo skylight di Eric Schmitt, come estensione dell'italianissimo e arcinoto Sant Ambroeus, affacciato sulla Madison avenue. Cappuccino, cornetto, anyone?

